DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Così si vota per il P. C. I. Così si vota per la Repubblica per la pace per il lavoro

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 103 | VENERDI 3 MAGGIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

DE GASPERI A PARIGI

Il Ministro degli Esteri italiano è partito ieri per Parigi, per una difficile missione.

E' inutile dire ch'egli è accompagnato dall'augurio e dalla speranza di tutti gli italiani. Tuttavia in politica, e soprattutto in politica estera, gli auguri e le speranze, che sono fatti squisitamente sentimentali, contano ben poco.

Lasciamo dunque da parte i desideri e gli stati d'animo, e cerchiamo di chiederci, col tono della ragionevolezza, che cosa potrà fare De Gasperi a Parigi. Purtroppo noi temiamo, e bisogna avere il coraggio di dirselo francamente per evitare successive delusioni, che molto egli non potrà fare. E non potrà fare molto perchè, fino ad oggi, ha fatto troppo poco, o, peggio ancora, ha fatto troppo, ma in senso negativo, per la nostra pace.

Egli non si potrà dispiacere di queste nostre parole, perchè non è certo questa la prima volta che noi lo mettiamo sull'avviso: cioè, non è la prima volta che noi ci sforziamo d'indicare a lui, ai suoi amici, ai nostri amici e ai nostri avversari, qual'era, secondo noi, l'unica linea di politica estera che potesse salvaguardare gli interessi nazionali dell'Italia ed evitare gli errori perniciosi che, in questo campo, si è andati commettendo e, purtroppo, si continua a commettere. E' troppo tardi, oggi, perchè l'on. De Gasperi, ma non soltanto l'on. De Gasperi, possa cercare di cancellarli? Forse sì, forse no. In ogni caso, un qualche giovamento può sempre venire dal riconoscere francamente che ci si è sbagliati, e dal cercare, sinceramente, di rimediare a questi errori. Perciò noi, da parte nostra, non ci stancheremo di denunciarli e di chiedere, per carità di patria, che si cambi una buona volta strada.

Quali sono stati questi errori? Tre, fondamentalmente, pensiamo, ai quali poi si possono ricondurre gli altri, più particolari, che noi abbiamo di volta in volta indicato.

Il primo errore è consistito nell'ammettere sì a parole, ma nel sabotare poi nell'azione effettiva, un fatto fondamentale. E cioè che l'unica possibilità che l'Italia abbia di guadagnarsi una buona pace è quella di dimostrare come noi abbiamo veramente e definitivamente rotto con il passato fascista, come ci sia nel popolo italiano la volontà di farla finita per sempre con il fascismo, e di occupare, anzi, uno dei primi posti nella lotta per la distruzione radicale e totale di tutto quanto possa, anche alla lontana, avere a che fare col fascismo. Chi mostra, oggi, di giudicare «ingenua» questa posizione, ha lui l'«ingenuità», o meglio l'ipocrita «ingenuità», cioè la mala fede, di dimenticare che noi oggi trattiamo la nostra pace non soltanto sulla base di quello che l'Italia ha fatto dall'8 settembre '43 in poi, ma anche, e forse soprattutto, sulla base di quello che ha fatto dal 28 ottobre '22, dal 2 ottobre '35, dal 10 giugno '40, e così seguitando, fino al 25 luglio '43. Ora, purtroppo, in questo senso, è vero, per esempio, che noi abbiamo schierato nella lotta contro i fascisti e i tedeschi, oltre alle forze del Corpo Italiano di Liberazione, della nostra marina e dell'aviazione, 250 mila partigiani, ma è anche vero, d'altro canto, che noi abbiamo dato mano libera ad un Gianniani per chiamare i partigiani briganti e prezzolati al servizio dello straniero, e consentito ad un Patrissi di rimpiangere pubblicamente che il popolo italiano, dopo il 25 luglio, abbia costretto il re e Badoglio a rendere dalla loro parola d'ordine: «La guerra continua».

Il secondo errore fondamentale è stato quello di non ostacolare in nessun modo, ed anzi di favorire apertamente con le posizioni equivoche che perfino il nostro Ministro degli Esteri è venuto assumendo in troppe occasioni, lo scatenarsi, da parte degli stessi gruppi reazionari che vent'anni fa dettero vita al fascismo, di feroci campagne nazionalistiche dirette contro i popoli che proprio del nazionalismo fascista erano state le vittime, e in particolare di sfrenate campagne di odio di menzogne e di provocazioni contro l'Unione Sovietica. In questa direzione, noi abbiamo potuto ascoltare la sconcia gazzarra d'una dozzina di giornali apertamente fascisti che per mesi e mesi hanno adoperato nei confronti di una delle tre grandi Nazioni Unite lo stesso linguaggio di Mussolini, abbiamo potuto assistere al vergognoso spettacolo d'un maresciallo Guidaglieri e d'altri provocatori forniti di vernice e di pennelli per scrivere sui muri insulti contro il capo del governo sovietico, ma non abbiamo avuto il piacere di vedere il nostro governo tentare di guadagnarsi, in molte occasioni, la simpatia e l'amicizia di quella grande nazione pacifica e civile, che, a Parigi, sta difendendo la sovranità e l'indipendenza dell'Italia minacciata da una sorta di «controllo» permanente. Al contrario. Più volte — ed è stato il terzo errore fondamentale — abbiamo dato apertamente l'impressione (anche se il governo lo ha più volte smentito) che l'unica carta sulla quale l'Italia intendesse puntare era non già quella, la sola valida, dell'amicizia e della pacifica solidarietà fra le Nazioni Unite, ma quella della «terza guerra» fra il «mondo occidentale» e il «mondo slavo»: e in questo quadro criminoso ci siamo assunti il ruolo, grottesco e deleterio, verso il «mondo slavo», del piccolo bottolo ringhioso che mostra i denti da lontano perchè si sente protetto dal padrone che lo tiene alla catena.

Ecco, purtroppo, il bagaglio di errori (e altri se ne potrebbero enumerare) che De Gasperi porta con sè a Parigi. Speriamo, per il bene dell'Italia, ch'egli ed altri se ne accorgano in tempo e si convincano che non a Parigi, ma a Roma, noi stiamo, da circa due anni, facendo di tutto per perdere la pace.

PRIMO MAGGIO ANTIFASCISTA E REPUBBLICANO

"Basta con la monarchia,, hanno proclamato tutti i lavoratori italiani

Centomila romani a Piazza del Popolo - Manifestazioni di solidarietà dinanzi alla sede del P.C.I. e a "l'Unità,, - Un o.d.g. contro le provocatorie violenze monarchico-fasciste acclamato dai lavoratori fiorentini - Duecentomila persone in Piazza del Duomo a Milano

In tutta Italia i lavoratori hanno celebrato la festa del lavoro con grandiose manifestazioni che nel riaffermare la solidarietà di tutte le categorie organizzate nella grande famiglia unitaria della C.G.I.L. hanno ancora una volta espresso la ferma volontà repubblicana, democratica e antifascista della schiacciante maggioranza del popolo italiano.

L'instaurazione di una repubblica democratica ed antifascista è stata infatti chiesta dagli oratori di tutte le correnti sindacali tra le acclamazioni delle centinaia di migliaia di lavoratori manifestanti a Roma, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Cosenza. La repubblica è stata indicata dagli oratori come l'obiettivo che condiziona tutti gli altri e che si pone come garanzia di quelle profonde riforme cui nel campo agrario, industriale, bancario e previdenziale i lavoratori uniti aspirano.

Sulla stretta connessione che esiste tra le date del 25 aprile, del 1. maggio e del 2 giugno hanno in particolare modo posto l'accento i 100 mila lavoratori romani che affollavano piazza del Popolo.

Il grande comizio è stato aperto dal Segretario della Camera del Lavoro di Roma Bigi. Dopo di lui hanno preso la parola Pichetti per i giovani, Iole Lombardi per le donne, Massini, Lizzadri, Grandi.

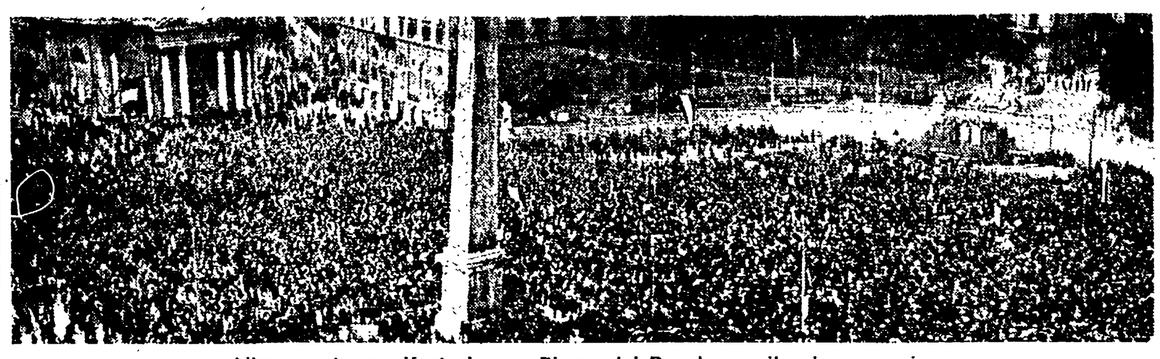
Uguale è stata la mèta che essi hanno indicato: Vittoria della repubblica per garantire al paese pace, libertà, indipendenza e lavoro.

Al termine del comizio i lavoratori, che avevano già manifestato il loro sdegno, per le gravi provocazioni monarchiche fasciste della notte precedente hanno voluto dimostrare la loro solidarietà per il Partito contro il quale, per la sua posizione di avanguardia nella lotta per il rinnovamento del paese, in particolare si era appuntata l'azione dei provocatori fascisti.

I lavoratori hanno manifestato dinnanzi alla sede dell'*Unità* e alla sede della direzione del Partito Comunista Italiano, gridando: «In prigione i criminali fascisti».

A Milano circa 200 mila lavoratori si sono riuniti in Piazza del Duomo per ascoltare la parola dei segretari della Camera del Lavoro. Mariani, Alberganti e Morelli hanno inneggiato alla unità di tutti i lavoratori italiani per il trionfo di una repubblica democratica, ed hanno sostenuto la necessità della collaborazione e della solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo per una pace fondata sulla giustizia.

A Firenze i lavoratori hanno celebrato il 1. maggio con un grande comizio nel Piazzale degli Uffizi. Al termine del comizio è stato approvato un ordine del giorno col quale «i lavoratori fiorentini apprendendo con sdegno le provocazioni fasciste commesse in Roma ai danni dei partiti politici e della Radio tendenti a turbare la gloria dell'odierna festa del lavoro e ad ostacolare lo svolgimento nazionale della campagna elettorale, chiedono al Governo immediati provvedimenti atti a stroncare ogni forma reazionaria e ad assicurare il libero svolgimento delle manifestazioni elettorali».



L'imponente manifestazione a Piazza del Popolo per il primo maggio

IL PRIMO MAGGIO NEL MONDO

Festa del lavoro e della pace

Il 1. maggio è stato festeggiato dai lavoratori in tutte le città del mondo.

A Mosca ha avuto luogo nella Piazza Rossa la tradizionale parata delle forze armate, presenziata dal Maresciallo Stalin. Circa un milione di persone hanno partecipato alla rivista. Più di quattrocento delegati della Francia, della Bulgaria, e della Cecoslovacchia erano convenuti nella capitale sovietica. Di fronte ad una moltitudine immensa il maresciallo Rokossowski ha dato lettura dell'ordine del giorno diramato da Stalin.

A Berlino dove il 1. maggio è stato per la prima volta celebrato dopo tredici anni centinaia di migliaia di lavoratori sono sfilati nelle vie della città preceduti da bandiere rosse ed alleate. Molti dei dimostranti portavano il distintivo del nuovo partito di Unione socialista.

A Parigi i partiti di sinistra ed i sindacati hanno organizzato una grande parata dinanzi al castello di Vincennes. Tra gli oratori che hanno parlato alla folla erano, Maurice Thorez, Jacques Duclos, Louis Saillant, e Daniel Mayer.

Ad Atene ha avuto luogo un comizio di massa nel quale membri dell'Eam e dei partiti di sinistra hanno protestato contro i crimini dell'organizzazione monarchica e della polizia.

A Budapest in occasione della festa del 1. maggio le sinistre hanno richiesto una coalizione dei socialdemocratici con i comunisti.

A Belgrado il maresciallo Tito ha presenziato una parata alla quale hanno preso parte rappresentanze delle forze armate e delle organizzazioni della nuova Jugoslavia democratica.

A Teheran sono sfilati per le vie della capitale circa 50 mila lavoratori persiani con grandi cartelli che richiedevano «Lavoro, Sicurezza e Pace per tutti». Alla folla hanno parlato rappresentanti del partito Tudeh.

Manifestazioni hanno avuto luogo anche a Tokio Berna, Oslo e Telaviv.

LA PUNIZIONE DEVE ESSERE IMPLACABILE!

I terroristi di via Nazionale nelle mani della giustizia

Gli attentatori, notissimi alla polizia, erano in stretti rapporti con il Quirinale - Una lunga serie di provocazioni e una medaglia d'oro che non esiste - Il Luogotenente ha già promesso la scarcerazione, ma i lavoratori romani sapranno impedirla

La mattina del primo maggio agenti dell'Ufficio Politico hanno tratto in arresto, presso la clinica S. Carlo, non senza qualche contrasto con i dirigenti e taluni ricoverati dell'ospedale stesso, due degli attentatori alle sedi della Direzione del P.C.I. e dell'«Unità» e dell'«Avanti!». Essi sono il maresciallo Armando Guidaglieri ed il marinaio Emanuele Pandolfini. E' stato altresì spiccato mandato di cattura contro Giovanni Rossi, individuato come terzo attentatore. Guidaglieri e il Pandolfini sono stati immediatamente tradotti a Forte Boccea, a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

Siamo in grado di dare precisi particolari sugli atti terroristici compiuti dai tre provocatori nella notte del 1. maggio.

Verso le 0,30 di ritorno dal sopraluogo alla stazione radio di Monte Mario, due nostri redattori notavano tre individui in divisa militare che imbrattavano i muri di via Nazionale con scritte anticomuniste. A pochi metri di distanza era fermo un «side-car» rosso con bandiertina tricolore e scudo sabaudo.

Circa mezz'ora dopo i nostri redattori mentre uscivano dalla Questura Centrale, udirono due esplosioni provenienti dall'attigua via Nazionale. Erano le ore 1,07. Accorsi sulla strada essi ebbero modo di notare la stessa moto-carrozzetta rossa che filava a tutta velocità verso piazza Venezia. La Direzione del P.C.I. era stata attaccata con bombe: una aveva colpito il cornicione di una finestra del secondo piano; l'altra il marciapiedi a destra del portone. Segnaliamo di sfuggita la strana sollecitudine, con cui il Comune, senza l'autorizzazione della Polizia ha già provveduto alla rimozione della lastra frantumata del marciapiedi, facendo così scomparire una delle tracce dell'attentato.

Come è stato successivamente accertato, testimoni oculari del crimine furono due passanti, le cui deposizioni sono di importanza fondamentale. Una pattuglia di agenti del vicino commissariato accorsa sul luogo subito dopo le esplosioni, ebbe modo di individuare la motocarrozzetta rossa in fuga e riconobbe negli attentatori le figure di tre provocatori già assai noti alla polizia.

Raggiunta a tutta velocità via IV Novembre, i tre criminali spararono quattro colpi di pistola e lanciarono una bomba a mano contro il custode dell'«Unità», forzando le vetrine della mostra esterna.

Una macchina del nostro giornale, presi a bordo il maresciallo della Celere Emilio Morini con due agenti, si lanciava subito all'inseguito degli attentatori, raggiungendoli in corso Vittorio.

Il maresciallo di P. S. dopo aver dato l'alt alla motocarrozzetta rossa, parlamentava con i tre individui e si limitava ad identificarli, rimettendoli immediatamente in libertà.

I tre nemici dell'ordine pubblico ebbero così modo di continuare nella tutta la notte la loro attività criminosa. Ci risulta che lo studente Della Seta fu fermato verso le ore due sotto il tunnel del Gianicolo dal maresciallo Guidaglieri e dagli altri due briganti, mentre cancellava una scritta anticomunista e costretto, sotto la minaccia di tre pistoloni, a riscriverla. Lo studente fu minacciato inoltre di essere sequestrato e condotto a viva forza al Centro Mutilati S. Carlo per ivi ricevere «una dura lezione».

Chi sono i tre criminali? Il maresciallo Guidaglieri — ci ha dichiarato il Capo dell'Ufficio Politico — è notissimo alla Polizia come provocatore di professione, sperimentato sobillatore di disordini, feroce anticomunista.

Egli infatti è responsabile dei disordini di piazza Esedra nell'aprile 1945; dell'assalto all'Associazione Mutilati il 3 gennaio '46; dell'invasione del Viminale durante una delle ultime riunioni del Consiglio dei Ministri, dell'assalto al Ministero della Guerra nel marzo scorso. Il Guidaglieri si qualifica medaglia d'oro della guerra d'Etiopia. Da nostre indagini siamo in grado di precisare che la decorazione gli fu, forse, proposta, ma non gli è stata finora concessa. Egli si vanta inoltre di aver ricevuto la famigerata motocarrozzetta rossa in dono dall'ex-duce.

E' accertato altresì che il maresciallo ha avuto frequenti contatti con il famigerato gen. Roatta durante la sua permanenza all'ospedale Virgilio, e durante il processo.

Emanuele Pandolfini fu individuato la prima volta quale elemento pericoloso per l'ordine pubblico allorchè durante l'assalto al Ministero della Guerra, aggredì e disarmò uno dei Carabinieri in servizio.

Quale braccio destro del Guidaglieri, partecipò all'oltraggio contro la bandiera rossa del Movimento Comunista in via Nazionale. Giovanni Rossi è stato indicato quale complice dal Guidaglieri stesso, durante l'interrogatorio in Questura.

In seguito a tali atti criminosi la Polizia aveva chiesto alle Autorità militari di allontanare da Roma i tre pericolosi provocatori, unitamente ad altre quattordici mutilati del S. Carlo. Ma il diretto intervento del generale Infante, aiutante di campo del Luogotenente, valse ad impedire tale più che giustificato provvedimento.

La relativa lettera autografa del gen. Infante fu esposta per vario tempo nell'albo del S. Carlo.

Sarà interessante dare uno sguardo all'ambiente di questo ospedale. Le pareti delle varie camere dove dimorano i mutilati sono letteralmente tappezzate da manifesti del Partito Democratico Italiano (monarchico) contenenti volgari insulti contro i partiti democratici e repubblicani. In particolare si possono leggere cose così concepite: «Madri italiane, i comunisti sputano (!) in faccia ai vostri figli che tornano dalla prigionia».

I mutilati ricoverati nel S. Carlo sono continuamente aizzati da provocatori di mestiere, alcuni dei quali degenti come il Guidaglieri e i suoi compari nell'ospedale stesso, altri provenienti dall'esterno. Costoro,

(Segue in cronaca in 5. colonna)

MENTRE DE GASPERI GIUNGE A PARIGI

Molotov difende la sovranità dell'Italia minacciata da nuovi controlli anglo-americani

Pianosa sarebbe assegnata all'Italia, le altre isole dalmate alla Jugoslavia - Byrnes promette che le truppe americane saranno ritirate dal territorio italiano dopo la firma del trattato di pace

PARIGI, 2. — Il Presidente del Consiglio italiano, Alcide De Gasperi, accompagnato dall'ambasciatore italiano a Londra e da venti esperti di questioni militari, navali e politiche è giunto questa sera a Parigi. De Gasperi esporrà domani dinanzi ai quattro Ministri degli Esteri il punto di vista del governo italiano su tutti quei problemi che riguardano direttamente il trattato di pace dell'Italia.

Nel consueto incontro dei Ministri, che ha avuto luogo stamane, è stato discusso frattanto il futuro delle isole dalmate dell'Adriatico.

Tutte queste isole, ad eccezione di Pianosa, che non potrà essere fortificata, sarebbero date alla Jugoslavia. Il Consiglio ha parimenti deciso che siano salvaguardati i diritti di pesca italiani in tutto l'Adriatico.

Un altro argomento discusso stamane è stato quello dei criminali di guerra italiani. A tale proposito tra i rappresentanti inglese ed americano da una parte e quello sovietico dall'altra si è manifestata una netta divergenza. Mentre Bevin e Byrnes erano favorevoli all'istituzione di un Consiglio alleato, incaricato di trattare tale problema, Molotov dal canto suo si è rifiutato di approvare la proposta anglosassone, basandosi sugli stessi motivi che hanno determinato la sua recente opposizione all'istituzione di una Commissione alleata d'ispezione in Italia, la quale dovrebbe controllare l'esecuzione del trattato di pace. Molotov in ambedue le occasioni ha ribadito il concetto che commissioni del genere lederebbero la sovranità dell'Italia.

A questo punto la riunione plenaria è stata sospesa ed i ministri si sono incontrati in forma privata nell'ufficio di Byrnes nello stesso Palazzo del Lussemburgo.

Il segretario di stato americano nel corso della riunione di ieri, dopo aver appoggiato decisamente la proposta per la costituzione del Consiglio di controllo per l'Italia, ha dichiarato che le truppe americane saranno completamente ritirate dall'Austria e dall'Italia non appena i rispettivi trattati di pace saranno stati firmati.

In merito alle proposte britanniche sul futuro delle colonie italiane, un dispaccio *Tass* da Parigi reca che esse dovrebbero essere esaminate alla luce della politica britannica verso i popoli coloniali. Infatti, afferma il dispaccio, la Transgiordania ha recentemente ricevuto l'indipendenza, ma solo per diventare effettivamente una base militare britannica nel Medio Oriente.

Evidentemente — continua la *Tass* — la Gran Bretagna ha in vista la stessa specie di indipendenza anche per le ex colonie italiane dell'Africa settentrionale, attualmente occupate dalle truppe britanniche.

Oggi è stata resa nota la relazione che la Commissione interalleata d'inchiesta per la Venezia Giulia ha presentato alla Conferenza di Parigi.

In linea di massima essa rileva che nel distretto di Tarvisio, nella regione di Resiutta-Tarcento, di Faedis-Cividale, delle coste occidentali e meridionali dell'Istria la popolazione è in maggioranza italiana e che l'economia locale fa gravitare la vita di queste zone verso le regioni abitate interamente da italiani.

Per Trieste la Commissione si è limitata ad osservare, senza stabilire le proporzioni, che il centro della città è pressochè puramente italiano, mentre nella maggior parte dei sobborghi si nota una prevalenza dell'elemento slavo.

Domenica 5 Maggio alle ore 9
AL TEATRO ADRIANO
PALMIRO TOGLIATTI
SEGRETARIO GENERALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
parlerà sul tema
IL P. C. I. e LA COSTITUENTE
La popolazione è invitata ad intervenire

CRIMINALI FASCISTI ALLA SBARRA

Il processo dei generali si è iniziato a Firenze

La sorella di un fucilato sputa sul viso del generale repubblichino Adami Rossi

FIRENZE, 2. — Si è iniziato stamane alla Corte d'Assise Straordinaria di Firenze il «cosidetto processo dei Generali», contro i generali Adami-Rossi e Berti e contro 7 ufficiali repubblichini, due dei quali latitanti, tutti coinvolti com'è noto, in gravissimi reati di collaborazionismo.

Nell'udienza antimeridiana, la difesa del generale Adami-Rossi ha chiesto che gli atti del processo venissero rimessi al competente Tribunale Militare e che, qualora la richiesta di rinvio venisse respinta, la Corte permettesse la citazione di tutti i testimoni sulla resa di Torino e delle altre zone dell'Italia Settentrionale.

Mentre la Corte si ritirava per deliberare, sulle eccezioni sollevate dalla difesa, che sono state poi, respinte, dalla folla che gremiva la sala incominciavano a levarsi segni di protesta. Una signora, sorella d'un fucilato, imprecando si avvicinava alla gabbia e sputava in faccia al generale Adami-Rossi.

Nella seduta pomeridiana ha avuto inizio l'interrogatorio del generale Adami-Rossi, il quale, tra le clamorose invettive della folla, ha cercato di scagionarsi dai vari capi d'accusa, affermando, a proposito della costituzione del tribunale straordinario di guerra, di aver esaminata ogni sentenza per vedere se non fosse stato possibile sospenderne l'esecuzione. A proposito delle tre principali esecuzioni di cui è imputato il generale ha invocato a sua scusa le circostanze speciali.

L'udienza verrà ripresa domattina alle 8.30.

AL CONGRESSO DEL P.L.I.

Il liberale Cattani definisce i democristiani i "pecoroni italiani,,

Alle 4 circa di stamane il Congresso liberale ha iniziato la votazione sugli ordini del giorno riguardanti la questione istituzionale. Sono stati presentati tre ordini del giorno: uno Repubblicano, uno monarchico ed uno agnostico. La divisione tra agnostici e monarchici ha destato serie preoccupazioni tra vari leaders monarchici, i quali temendo una maggioranza relativa repubblicana, hanno tentato, senza risultati, di far difendere la tesi agnostica dai monarchici.

L'o. d. g. agnostico è appoggiato dalle firme di Benedetto Croce, Casandro, Cocco Ortu e altri.

L'o. d. g. monarchico reca le firme di Lupinacci, Sogno, Della Torre, Perrone Capano.

L'o. d. g. repubblicano, che reca oltre 70 firme, è presentato da Brosio.

La votazione era stata preceduta, nelle giornate di mercoledì e di ieri, da una vivace discussione nella quale si erano alternati alla tribuna oratori di parte monarchica e di parte repubblicana.

Il discorso più importante di queste due giornate è stato indubbiamente quello pronunciato ieri mattina dal Ministro Cattani, il quale, dopo essersi dichiarato stupito per l'esclusione dei liberali dalla C.G.I.L. ed aver chiesto che non venga perso tempo sulla questione istituzionale, si è fatto interprete «di una ventata contro la Democrazia Cristiana» che c'era nel Congresso. Il Ministro Cattani che, nel prefascismo, fu uno dei leaders della gioventù cattolica, ha detto: «Accanto a quei popolarismi da numerare quasi sulle dita, democristiani sinceramente e da sempre antifascisti, c'è la grossissima massa di pecoroni italiani».

L'oratore, affermando di non credere alla dichiarazione repubblicana della D. C., soggiunge all'indirizzo dei democristiani: «Vi conosciamo troppo, singolarmente, uno per uno e sappiamo quante fotografie di reali e di principi sono nelle vostre case, con dediche autografe (vivi applausi) e sappiamo che le avete ostentate per venti anni, quando vi sembrava che lo scudo sabaudo fosse anche un buono scudo contro la persecuzione fascista (applausi). Sappiamo troppo bene quanti di voi, e di voi dirigenti perfino, hanno votato il plebiscito del 1929, sotto la comoda scusa che era il plebiscito per i Trattati Lateranensi.

Abbiamo il diritto di dire a questa gente che è ora di finirla con questo politicantismo che di volta in volta si maschera da pura religione, e si nasconde sotto l'Azione Cattolica e riesce fuori, lascia i paludamenti ecclesiastici e si veste di indumenti politici. Sono italiani, sono cattolici come noi. Vengano a dire la loro chiara, franca parola, e li ascolteremo, e li accoglieremo come fratelli. Ma finisca questo equivoco che non ha nessuna ragione di essere più nella vita italiana di oggi!» (Applausi).

Cattani ha poi nuovamente accennato alla questione istituzionale. Alla domanda di un indelicato: «Per chi voterai, il 2 giugno? Per la Repubblica o per la monarchia?», ha risposto affermando di essere leale e coraggioso, guardandosi bene però dal precisare.

Radiodiscorso di Negarville

Il compagno Celeste Negarville parlerà oggi alla Radio dalle 20,45 alle 21 nel quarto d'ora della campagna elettorale.

Lunedì 6 maggio alle 20,30 parlerà il compagno Terracini.

UNA LETTERA DI LUIGI LONGO A LELIO BASSO

Il contributo dei comunisti all'insurrezione di aprile

Il compagno Luigi Longo ha rivolto la seguente lettera al compagno socialista Basso per precisare alcuni dati circa il contributo dato dal nostro Partito all'insurrezione d'aprile.

Caro Basso,

Ho letto il tuo articolo di ricordi sul 25 aprile 1945. In esso scrivi che alla vigilia dell'insurrezione «Lo stesso apparato del P.C. aveva allentato la sua presa sulle masse», che al mattino del 25 tu, Pertini, Mazzali foste d'accordo «sulla urgenza improrogabile di scatenare l'insurrezione»; che «fino al tardo pomeriggio fu solo l'apparato politico del vostro partito che ebbe la responsabilità di proclamare l'insurrezione e dirigere le azioni insurrezionali».

Mi dispiace di contraddirti, ma, fortunatamente, la realtà di quelle giornata è più varia e più ricca: altri dati, altri fatti esistono, anche se tu non li hai conosciuti. La realtà non s'arresta a quello che si vede o si fa personalmente, specie poi in situazioni così complesse e così difficili come quella dell'insurrezione nazionale vittoriosa.

Per quanto riguarda la partecipazione del nostro Partito allo scatenamento dell'insurrezione, ecco i precisi dati di fatto: Noi comunicammo alle vostre organizzazioni l'ordine dell'insurrezione non il 25 aprile, ma il 24 mattina, come risulta dalle direttive di uguale data, più volte ricordate in articoli e opuscoli nostri. Nella stessa mattinata del 24 il compagno Sereni ebbe disposizione di far prendere analoga decisione dal CLNAI dove egli rappresentava il nostro Partito. E' sulla base di quelle direttive che i nostri compagni insorsero il 24 stesso a Genova, e poi a Torino e a Milano.

Il 24 stesso a Nigiarda presso Milano venivo assaltata dalla III. Brigata «Garibaldi» la caserma della guardia nazionale repubblicana. E' a Nigiarda che cade la prima vittima dell'insurrezione: la garibaldina Bianchi. Sulla base dell'ordine insurrezionale del nostro Partito nella notte dal 24 al 25 i compagni procedono alla mobilitazione di tutte le forze, all'occupazione e alla sistemazione a difesa delle fabbriche più importanti, per poi passare nella giornata del 25 alle prime operazioni insurrezionali. Sono la 108. e 128. Brigata «Garibaldi» che il 25 aprile dalla Breda portano la lotta a Sesto S. Giovanni e a Milano. E' ancora la III. Brigata «Garibaldi» che da Nigiarda porta soccorso, nel pomeriggio del 25, alle SAP della Pirelli che erano state duramente attaccate dai nazifascisti. Alla Ercole Marelli e la 10. Brigata «Garibaldi» che alle 13 del 25 aprile, procede all'occupazione e difesa degli stabilimenti.

Questi non sono che alcuni dati di fatto, che traggo dalle scarse note a mia disposizione in questo momento. Lungi da me l'illusione di credere che questi dati esauriscano tutta la realtà di quelle giornate. Lungi da me la presunzione che solo i comunisti e le brigate garibaldine abbiano dato inizio all'insurrezione nazionale. I dati riportati nel tuo articolo provano il notevole contributo portato da Voi e dalle vostre formazioni alla vittoria. Però i dati da te ricordati sono solo dei dati frammentari. Il non aver tenuto conto di questo loro carattere ti ha portato a presentare in modo unilaterale e non giusto la storia di quelle giornate, storia molto più complessa, e, fortunatamente, molto più ricca di quanto non risulti dal tuo articolo-ricordo.

Fraternamente

LUIGI LONGO

Vostro figlio non conosca...

... e finanziatori del Partito Liberale, dove va a finire il vostro denaro. Esso viene proficuamente investito nel prestito del Partito Comunista «Per la vittoria della Democrazia».

L'esempio è stato dato dal compagno Pasquale Modula il quale ha sottoscritto al prestito le diecimila lire avute in premio dal Partito Liberale per aver vinto il concorso radiofonico del «Risorgimento Liberale».

Compagni, amici, non siate secondi al senatore Croce.

Sottoscrivete al prestito del P.C.I. «Per la vittoria della Democrazia».

FIGL E THOREZ

Dunque il pericolo è scongiurato: De Gasperi rimarrà italiano e l'Italia non perderà il suo Presidente del Consiglio. Pochissimi in verità si erano resi conto della certa minaccia che pesava su lui. Pochissimi avevano avvertito la gravità dell'astuta manovra del Cancelliere austriaco democristiano Figl, il quale, evidentemente ansioso di procurare alla Democrazia Cristiana austriaca un uomo della forza e delle capacità politiche quali il De Gasperi sta — particolarmente in politica estera — da lunga pezza dimostrando, ha avanzato verso l'Italia la richiesta di una larga zona di territorio italiano che va dalla frontiera del Brennero fino a Trento. Trento, la città di De Gasperi! Se l'astuta richiesta fosse stata accolta alla Conferenza della Pace il colpo era fatto e il De Gasperi sarebbe ritornato, tra l'esultanza dei democristiani austriaci, in quel Parlamento di Vienna, in cui già sedette fino al 5 novembre del 1918. Colpo astuto, manovra abilissima; di cui nemmeno i furbissimi giornalisti del «Popolo» hanno mostrato di accorgersi.

I giornalisti del «Popolo» hanno preferito invece occuparsi di Thorez e — con titolo a tre colonne, forte, di spalla — del suo discorso, in cui esponeva il pensiero dei comunisti francesi sulle riparazioni italiane alla Francia. Thorez, si sa, è il capo di un grande partito nazionale e come tale sceglie quella linea politica che gli sembra più aderente agli interessi del suo popolo. Da tale linea si può naturalmente dissentire: i comunisti italiani ad esempio hanno dichiarato subito nettamente che non vedevano allo stesso modo la questione. Sembra oggi che i giornalisti de «Il Popolo» vogliano fare altrettanto. Fate pure, amici de «Il Popolo». Ma attenti, per carità, a non dimenticare, per Thorez, Figl e De Gasperi! Perchè se Thorez ha chiesto all'Italia alcune rettifiche di confini, Figl, il democristiano Figl ha chiesto non solo una bella fetta di territorio italiano, importantissima — voi lo sapete — per la nostra difesa dall'imperialismo tedesco; ma ha chiesto e vuole addirittura De Gasperi, il vostro De Gasperi! Vedete, o distratissimi de «Il Popolo», che dell'Alto Adige non vi preoccupiate troppo possiamo comprenderlo, considerato che alla testa del governo austriaco ci sono democristiani e non comunisti. Ma che non vi preoccupiate di De Gasperi, ecco, A quando dunque o anti-comunisti del «Popolo», un titolo a 9 colonne sul «nazional-democristianesimo» di Figl? Altrimenti viene un Cattani qualsiasi a trattarvi da «pecoroni...».

IN MARGINE AL CONVEGNO DELLA FEDERTERRA

Per l'unità dei contadini

Un sostanziale contributo alla causa dell'unità del popolo, e quindi alla causa stessa della rinascita democratica del nostro paese che in quella unità ha il principale presupposto, hanno arrecato i lavori del I Convegno Nazionale della Federterra.

Centinaia di organizzatori sindacali, appartenenti a tutte le correnti politiche — la corrente democristiana vi era largamente ed autorevolmente rappresentata — hanno infatti energicamente riaffermato la loro volontà di tener fede, anche nel campo delle organizzazioni contadine, ai principii dell'unità sindacale sanciti nel Patto di Roma e negli Statuti della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Il convegno è stato unanime nel riconoscere che la dolorosa scissione sorta tra i lavoratori dell'agricoltura, in seguito alla ben nota attività della Coltivatori Diretti, è estremamente nociva alla causa dei lavoratori stessi.

La scissione insorta tra i lavoratori della terra, ove non venisse come tutti i democratici conseguenti si augurano, sollecitamente composta, non potrebbe non recare danno irreparabile non solo alla causa dei lavoratori dell'agricoltura ma a quella dei lavoratori tutti.

Bene ha fatto perciò il Convegno a condannare l'attuale stato di cose e ad indicarne non solo la necessità ma anche la maniera per avviarlo ad un positivo superamento

Il Convegno non si è infatti limitato a deplorare la scissione; anzi, più che a deplorare, esso ha mirato a trovare la via di uscita dell'attuale incresciosa situazione. E tale via ha chiaramente indicato rivolgendo formale invito alla Coltivatori Diretti a collaborare con la Federterra per trovare di comune accordo il modo migliore per realizzare l'unità di tutti i lavoratori della terra nell'ambito di una unica e sola grande organizzazione.

Organizzazione che pur tenendo conto delle esigenze diverse e delle singole categorie dei lavoratori dell'agricoltura e pur svolgendo com'è giusto fare, un'azione ben differenziata per ciascuna di tali categorie impedisca che la grande massa dei lavoratori delle campagne si scinda e scinda se stessa dalla grande massa dei lavoratori della città.

Preoccupazione, dunque, altamente, compiutamente nazionale e democratica quella che ha ispirato e condotto i dirigenti della Federterra a quelle decisioni. Talmente vigile e dominante è stata la preoccupazione unitaria di questi dirigenti da indurli a superare il momento essenzialmente polemico nel quale si erano fino ad ora, sia pure a ragione, fondamentalmente attardati per affrontare invece il problema dell'unità contadina sul terreno concreto delle iniziative pratiche. Così operando essi hanno dimostrato di tenere di più alla causa dell'unità dei lavoratori che non al pur legittimo orgoglio di essere i depositari di una grande tradizione di lotta riassumentesi nel glorioso nome della Federterra. Con la loro mozione su « L'Unità contadina » essi hanno inteso tendere una mano fraterna ai lavoratori organizzati nella Coltivatori Diretti. Il tono schiettamente unitario della mozione e delle discussioni che l'hanno preceduta costituisce la migliore delle assicurazioni per coloro a cui l'appello è rivolto. Costoro, dopo una così evidente prova di buona volontà e di largo spirito unitario, non potranno mancare di mettersi sullo stesso piano di conciliazione sul quale si è messa la Federterra e aderiranno all'invito loro diretto. Comunque, questo è l'augurio che noi comunisti, assertori decisi di una politica di unità popolare come fondamento della democrazia e della libertà popolo stesso, formuliamo, a commento dei lavori del Convegno Nazionale della Federterra.

PIETRO GRIFONE

Cronaca di Roma

W IL 1° MAGGIO: PRIMAVERA DELLA DEMOCRAZIA

Centomila lavoratori hanno celebrato la festa del lavoro in Piazza del Popolo

Le manifestazioni di solidarietà al nostro giornale e alla Direzione del Partito Comunista - Si grida: "In prigione i criminali fascisti" - Balli all'aperto nei vari rioni - La festa all'Università - Il banchetto al Poligrafico e i discorsi di De Gasperi, Nenni e Scoccimarro

Primo maggio di sole

Potremmo dire che la festività del primo maggio è talmente connaturata con il popolo, con i suoi sentimenti, con le sue consuetudini, che quando essa giunge, esplode con una gaiezza irrefrenabile. Questo si notava anche l'altro ieri fin dalle prime ore del mattino — uno di quei mattini di maggio così limpidi, che fanno sentire il cuore grosso grosso. Il popolo cominciava di buon'ora a riversarsi nelle vie; nei luoghi di raduno si formavano i primi capannelli di gente: si discuteva, si rideva, ci si entusiasmava attendendo l'arrivo di più numerosi compagni. I garofani rossi all'occhiello delle giacche sono magari di carta ma mettono una nota di inconsueta allegrezza. Basta questo, per un vecchio lavoratore a dare una caratteristica inconfondibile alla manifestazione. Dalla periferia giungono i camion carichi di uomini, di cartelli, di bandiere. I raduni si infittiscono, poi, dall'impazienza si formano i primi cortei. E su tutto un sole che promette un primo maggio meraviglioso.

Come non feci il cronista

Ero stato destinato dal giornale al « reportage » della celebrazione. A regola avrei dovuto considerare tutto con la fredda obbiettività del cronista. Ma può un lavoratore rimanere freddo spettatore della sua festa? A piazza del Collegio Romano mi son trovato davanti ai miei vecchi compagni di lavoro, ho rivisto le vecchie e care e note figure dei poligrafici romani, e non ho potuto resistere: ho abbandonato il camioncino del giornale sul quale ero stato relegato armato di carta e matita, e mi sono accodato, o meglio mescolato con loro. E muovendo per il Corso alla volta di piazza del Popolo, in un corteo che s'ingigantiva come una valanga, mi son trovato a braccetto tra un democristiano ed un socialista, cantando con essi: « Su fratelli e su compagni... ». Fu così che non feci il cronista.

A piazza del Popolo

Ciò che differenzia sensibilmente il primo maggio dalle altre ricorrenze civili, è il fatto che in esso non ci si limita alla celebrazione di una data che, pur essendo vicina al cuore del popolo, è ormai morta. Si celebrano, invece nella Festa dei lavoratori le conquiste dei lavoratori: le conquiste passate e le future. Il primo maggio si pone cioè come un programma che si trasforma via via secondo le esigenze storiche della classe lavoratrice, pur rimanendo inalterata la cornice, che è quella della celebrazione di una ricorrenza.

A queste considerazioni ci richiamava il grande festone teso all'ingresso di Piazza del Popolo, che salutava i manifestanti con la scritta: « Viva il Primo maggio; primavera della democrazia ». Quest'anno il primo maggio annunciava veramente una nuova primavera: quella repubblicana. Lentamente la piazza si gremisce. I vessilli tricolori, quelli rossi e quelli bianchi punteggiano la massa brulicante. Le bande dei tranvieri, dei ferrovieri e di S. Maria della Strada, suonano gli inni del popolo. C'è un'atmosfera piuttosto tesa. Sono già circolati i giornali con la notizia delle provocazioni ed aggressioni fasciste della notte. I lavoratori vedono turbata la loro festa. E quando gli oratori fanno cenno ai fatti delittuosi un grido si leva dalla piazza come una parola d'ordine: « In galera i delinquenti fascisti! ». Al microfono dell'alto palco si succedono Bigi, che apre il comizio, Pichetti, che parla a nome dei giovani, Iole Lombardi per le donne, e poi Massini, Lizzadri e Grandi.

Tutti hanno parole di esecrazione per gli scandalosi fatti, ma tutti hanno anche, come motivo dominante dei loro brevi discorsi, parole di fede nella nuova Repubblica democratica, che potrà attuare le grandi riforme proposte dalla CGIL: le riforme agraria, industriale, bancaria, previdenziale. Così i lavoratori rispondono alle provocazioni.

Essi si rendono conto che dire: « In galera i delinquenti fascisti » significa sopratutto dire « Viva la repubblica dei lavoratori ». « Abbasso la reazione monarchica ».

All'Unità e alla Direzione del P.C.I.

Quando Bigi dall'alto della tribuna ha annunciato la fine del comizio il popolo si è incolonnato per Corso Umberto, bandiere e cartelli in testa, e si è recato alla sede dell'« Unità » e della Direzione del Partito Comunista per manifestare il proprio sdegno contro l'ignobile attentato della notte avanti.

Sia all'« Unità » che alla Direzione ha sostato applaudendo alle bandiere esposte ed anche ai compagni che lasciando i loro posti di lavoro erano accorsi alle finestre.

E sui luoghi ancora segnati dai colpi dei criminali migliaia di voci hanno gridato ancora: « In galera i fascisti! ».

Le feste del pomeriggio

Nel pomeriggio tutta Roma ha celebrato in piazza il primo maggio. Come ha fatto il 25 aprile e come farà il 2 giugno. Tre date che il popolo comincia a sentire come le più intime ricorrenze familiari. Tre date che si avviano a costituire in Italia, come in Francia il 14 luglio, una tradizione di gaiezza e gioconità. E' il popolo che è felice, perchè sta lentamente conquistando le sue Bastiglie.

Si è ballato a Prato Falcone, alla Garbatella, a Tormarancio, a Torpignattara, a Centocelle, a Monte Sacro, al Trionfale, al parco Nemorense, ed in tanti altri luoghi di Roma: in tanti, che certamente ci scuseranno gli organizzatori di tanta allegria se non possiamo citarli tutti.

Al Poligrafico

Non posso essere onnipresente. Dovendo scegliere tra tanta grazia ho cominciato col Poligrafico dello Stato. Ed ho veramente avuto buon fiuto. Perchè non soltanto c'erano settecento operai che banchettavano, non soltanto c'erano i dirigenti della Federazione dei Poligrafici e cartai ed i rappresentanti della Camera del Lavoro; ma c'era addirittura mezzo Governo. Abbiamo potuto salutare tra gli altri, De Gasperi, Nenni, Scoccimarro, Negarville, Amendola, Spataro e Scelba.

Al termine del pranzo si è levato a salutare gli ospiti il Presidente dell'Istituto, on. Zambrano, il quale ha tratto occasione per ricordare il mirabile esempio offerto dagli operai i quali in un momento in cui troppi sono ancora coloro che speculano sulle gravi condizioni del Paese, continuano il loro lagrato, ma onesto lavoro con la volontà di ricostruire la Patria. Ed ha auspicato che a questa ricostruzione i lavoratori partecipino attraverso i Consigli di gestione.

De Gasperi si è alzato a ringraziare ed a manifestare la sua speranza che la solidarietà dei lavoratori col Governo democratico, che in questa manifestazione trova la sua più completa espressione, sia la più valida garanzia perchè le altre nazioni riconoscano i giusti diritti dell'Italia.

Nenni ha ricordato come il primo maggio sia la festa della solidarietà tra i lavoratori di tutto il mondo, e che da questa solidarietà operaia dovrà sorgere la solidarietà e la fratellanza di tutte le nazioni.

Scoccimarro fa seguito a Nenni, affermando che quest'anno il primo maggio si celebra mentre l'Italia si trova ad una svolta della sua storia. Da questa svolta nascerà la nuova Repubblica Italiana, che dovrà portare pace, lavoro e concordia nel Paese.

« Il 2 giugno, conclude il compagno Scoccimarro sarà il primo atto di una vera rivoluzione democratica. L'Italia degli onesti contro l'Italia dei criminali ».

I discorsi sono accolti da grandi applausi e la festa continua, mentre io mi allontano per riprendere il mio giro di cronista.

Alla cellula Pincio

A villa Borghese, in un angolo rustico, tra il giardino del lago e il grande viale Centrale, i compagni giardinieri dell'Azienda Comunale hanno dato vita e sede alla cellula aziendale « Pincio ».

La festa del lavoro ha trovato qui riuniti i compagni delle sezioni vicine, e lavoratori di tutte le fedi politiche, con le loro famiglie. Tutti hanno ascoltato le parole con cui la compagna Spano ha inaugurato la nuova bandiera rossa, e poi si sono divertiti fino a sera, ringraziando alla fine gli attivi organizzatori che, per la cronaca, sono: Savino Gismundi, Armando Giacchetti ed il compagno Vito Gallo.

All'Università

All'Università gli studenti, che già, aderendo all'invito del Comitato Universitario per la Repubblica e la Democrazia, avevano partecipato coi loro berretti goliardici al comizio della mattina, hanno ballato per tutto il pomeriggio sul Piazzale della Minerva. A sera la manifestazione si è chiusa al canto dell'inno dei lavoratori.

Al Quartiere Appio

Per chiudere la giornata sono stato al quartiere Appio. Concorso di cittadinanza veramente spettacoloso. In certi momenti si sono contate persino 15.000 persone. Il programma della Festa era indicibile: gare di pattinaggio, complessi corali, mandolinistici, bandistici; lotterie, gare di pugilato, danze, e tante altre cose di questo genere.

A sera tornando a casa a piedi, perchè anche i tranvieri hanno voluto celebrare la nostra festa, ero veramente stanco. Ma, lasciando dietro di me i colli laziali arrossati dal sole, mi sentivo veramente felice. Lancino pure i fascisti le loro bombe contro le sedi dei partiti del popolo. Sfoghino pure i reazionari la loro rabbia. I lavoratori rispondono stretti intorno alle loro bandiere; rispondono che nessuno potrà mai togliere loro la loro festa. Ogni primo maggio futuro sarà una tappa fondamentale sulla via del progresso, e della costruzione della democrazia. A rivederci, dunque, compagni, tra un anno, a piazza del Popolo!

A. Ri.

I terroristi di via Nazionale nelle mani della giustizia

(Seguito dalla 1. pagina)

speculando sullo stato di sofferenza fisica e spirituale in cui si trovano i mutilati, svolgono quotidianamente presso di loro un'opera velenosa e sovvertitrice di pretta marca fascista e li incitano a compiere atti di violenza antidemocratica e di terrorismo a danno dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini.

Non è ancora chiaro se qualche complicità esista tra i provocatori e taluni dirigenti del S. Carlo. A tale proposito va però notato che l'ex-presidente del tribunale speciale repubblichino di Verona, Aldo Vecchini, morì nella attigua Clinica San Carlo, dopo esservi stato nascosto per molti mesi.

Altri elementi di straordinaria importanza, che risultano da nostre indagini, sono i provati continui contatti tra il Guidaglieri e i suoi sgherri da una parte e il Quirinale dall'altra. Fino a qualche tempo fa i tre provocatori venivano regolarmente ricevuti dal marchese Lucifero, precisamente il venerdì alle ore 10, e invitati spesso a pranzo da taluni dei Savoia.

Subito dopo l'arresto, alcuni elementi fidati del Guidaglieri, tra cui il monarchico Salvatore Galisto, promotore della resistenza agli agenti di Polizia, si sono recati presso il marchese Lucifero per intercedere a favore degli arrestati. A mezzo di Lucifero il Luogotenente avrebbe fatto sapere al Galisto che « Guidaglieri sarà liberato ».

E' chiaro dunque che dal Quirinale sarà fatto tutto il possibile per intralciare l'opera della Giustizia. Agli organi competenti sta dunque il compito di respingere ogni tentativo di intimidazione e di pressione, e di indagare a fondo sui mandanti che agiscono dietro le quinte nonchè sui rapporti che certamente esistono tra la centrale provocatoria annidata nel S. Carlo e gli altri gruppi monarchico-fascisti romani ed extra romani.

Al tempo stesso è necessario purificare subito l'ambiente dell'ospedale S. Carlo allontanando senza indugio i sobillatori e i provocatori che turbano l'ordine e la pace dei molti ricoverati, sofferenti nel corpo e nell'animo e bisognosi solo di cure, di sollecitudini fisiche e morali, di serenità.

Contro l'attentato terroristico al nostro Partito si è espresso in un suo comunicato il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati. Nello stigmatizzare l'opera criminosa dei provocatori e dei terroristi, l'Associazione Mutilati ricorda che nell'attuale momento i mutilati devono perseguire fini di pacificazione e di concordia.

* * *

Continuano intanto le indagini sul colpo di mano alla stazione Radio. Finora nessun elemento è venuto a far luce sulla misteriosa aggressione.

Ci risulta che la polizia non si è ancora messa con la dovuta alacrità sulle tracce della banda di neo-fascisti. A questo proposito è bene mettere subito in luce che negli ambienti della Questura è troppo diffusa l'opinione puerile che tra il colpo di mano fascista alla radio e gli attentati contro il nostro Partito vi sia diretto collegamento. Da parte nostra non possiamo fare a meno di rilevare che, poche ore prima dell'assalto alla stazione di Monte Mario, i qualunquisti Giannini e Patriss pronunciarono alla R.A.I. due discorsi di pretto stile fascista, spingendo la loro impudenza fino ad esaltare la rovinosa guerra mussoliniana.

Tutti questi fatti insieme — se ne persuadano alla Polizia — portano da un'unica radice. Non rendersi conto di ciò vuol dire mificare dall'inizio la serietà e la profondità delle indagini. Cerchino sul serio i dirigenti di S. Vitale e scopriranno presto che tra i fatti di via Nazionale, l'aggressione di Monte Mario e i discorsi di via Asiago esiste un nesso che non è solo psicologico. Che consistenza e carattere abbia questo nesso non è possibile ancora stabilire: sarebbe però auguabile e diremmo necessario che una volta tanto la Polizia non arrivasse a cose fatte e scoperte.

La lista del P.C. all'Ufficio Centrale del Collegio Unico Nazionale

Nella mattinata di ieri la Direzione del P.C.I. ha fatto pervenire all'Ufficio Centrale del Collegio Unico Nazionale la lista dei propri candidati alla Costituente.

Fino a quel momento nessun'altra lista era stata presentata. Com'è noto il termine scade alle ore 16 di oggi.

Una precisazione della Conf.ne delle cooperative

A proposito di quanto da noi pubblicato circa i « 15 milioni di capi di vestiario abbandonati nei magazzini » la Confederazione delle Cooperative ci scrive confermando che una quantità di vestiario a suo tempo ritirato è tuttora conservato nei suoi magazzini precisando però che ciò non è dovuto a motivi di propaganda elettorale, ma perchè in attesa che il Ministero del Tesoro fissi i nuovi prezzi.

Prendiamo atto della smentita augurandoci che in ogni caso i capi di vestiario siano al più presto distribuiti a chi ne ha bisogno, sull'esempio di quanto sta attualmente facendo la Camera del Lavoro e le altre cooperative.

Una conferenza di Pompeo Colaianni

Oggi venerdì 3 maggio alle ore 19 nella sede della Sezione Salario in piazza Verbano 5, il compagno Pompeo Colaianni, Sottosegretario alla Guerra terrà una conversazione sul tema: Il Partito Comunista in difesa dei ceti medi. Tutti sono invitati ad intervenire.

Lanci da alta quota sul campo di Guidonia

Per iniziativa dell'Associazione Paracadutisti d'Italia — che con il valido concorso dell'Areonautica prosegue con successo nella sua attività sportiva — si è svolta ieri sul campo di Guidonia una prova arditissima di lancio da alta quota con paracadute « Lisi », allo scopo di collaudare alcuni nuovi apparecchi che parteciperanno domenica prossima alla grande manifestazione di lancio a Napoli, in occasione delle gare motonautiche.

Nel 1° anniversario della morte del comp. Alfredo Canali

Oggi ricorre il primo anniversario della morte del compagno Alfredo Canali, avvenuta in Austria nel campo di concentramento politico di Ebensee (Mathausen), dopo diciotto mesi di inaudite sofferenze.

I famigliari, i compagni e i conoscenti tutti lo ricordano con rinnovato dolore.

Pesenti e Steve all'Unione Intellettuali

Oggi, alle ore 17,30, nella sede dell'« Unione Intellettuali Italiani », via Quattro Fontane 20, si terrà un dibattito economico presentato da Antonio Pesenti e Sergio Steve.

Il dibattito è organizzato dall'« Unione Intellettuali » e dal « Centro Economico per la Ricostruzione ».

DOPO I FASCISTI I LADRI

Un furto all'Amministrazione della Società Editrice Unità

Nella notte dal 1. al 2 maggio elementi ignoti hanno scassinato la porta dell'Ufficio Amministrazione e magazzino della Società Editrice l'*Unità*, sito in via della Cordonata, 3, devastando quanto hanno potuto e asportando una macchina da scrivere Olivetti del valore di L. 33.000 e circa 13.000 lire in contanti.

Convocazioni di Partito

VENERDI' 3 MAGGIO

Tutti i compagni responsabili di giornale murale di cellula e di sezione: ore 16 in Federazione.

Tutti i compagni rivenditori dei Mercati Generali: ore 17 in Federazione.

Tutti i professori medi, compagni e simpatizzanti: ore 18 in v. Banco S. Spirito 42.

SABATO 4 MAGGIO

Sezione Gianicolense: ore 19 assemblea straordinaria di sezione. I compagni del Servizio d'ordine sono convocati alle ore 17,30.

I compagni membri delle Commissioni interne, del Comitato Sindacale e dei Comitati di cellula dell'ATAC: ore 16 in Federazione.

I compagni Volpi, Trevi, Signorini, D'Abbiero, Pallotta, Mario e Gastone Manzorda, Gridelli, e le compagne Santini, Bergamini, Diena, Serra, Rodbio, Cavarischio, Tato, Ossicini, Munno, Venturini, De Lapsis, De Blasi e Montanari: ore 18, in Federazione, ufficio propaganda.

Gli incaricati cooperativisti di sezione e di cellula, le Commissioni ed i compagni dirigenti e soci di tutte le branche della cooperazione: ore 18 in Federazione.

VELIO SPANO
Direttore
MARIO ALICATA
Condirettore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Via IV Novembre, 149 - Roma

Leggete
liscio e busso
Settimanale satirico umoristico
esce tutti i martedì e costa L. 10

UN 27 IN RITARDO

All'Istituto delle Case Popolari non si pagano gli stipendi

Siamo informati che agli impiegati e dipendenti dell'Istituto Case Popolari, questo mese non è stato ancora corrisposto lo stipendio.

La gravità di questo fatto non ha bisogno di essere posta in rilievo da particolari commenti. Non solo per il grave disagio che ne deriva ad una massa di circa 700 lavoratori (impiegati, portieri, ed altri dipendenti) per i quali si pone il preoccupante problema del pane quotidiano, ma altresì perchè rivela l'allarmante situazione finanziaria dell'Istituto alle cui sorti sono legati gli interessi di tanta parte della cittadinanza romana.

Quando nello scorso mese di marzo l'Istituto Case Popolari comunicò i propri inquilini l'intenzione di aumentare i fitti degli alloggi, noi unimmo la nostra voce al generale coro di disapprovazioni con cui fu accolta la decisione, non ritenendo opportuno nè giusto appesantire le già gravi condizioni economiche di tante famiglie di modestissimi lavoratori con aumenti di fitti che raggiungevano, di colpo, persino il 403 per cento.

E fin d'allora rilevammo come la mancanza di un regolare Consiglio di amministrazione non solo fosse esiziale ad un buon andamento dello Istituto, ma ne ponesse in serio pericolo l'esistenza stessa.

Il problema della sistemazione dell'Istituto si impone, e s'impone anche con urgenza. Diciamo ciò, pur sapendo perfettamente che questo è un altro problema che non potrà essere risolto in maniera definitiva se non dopo la Costituente. Allo stato delle cose, però, noi crediamo indispensabile un rapido intervento del Governo e particolarmente dei ministri del Tesoro, dei Lavori Pubblici e del Presidente del Consiglio che valga non solo ad impedire un ulteriore aggravarsi della situazione, dalla quale ne trarrebbero certamente profitto i soliti speculatori, ma che consenta all'Istituto di resistere alla attuale crisi.

In quanto agli stipendi ai dipendenti essi debbono essere pagati e pagati subito. Gli impiegati non possono attendere il concretizzarsi di operazioni finanziarie in discussione per affrontare la spesa giornaliera.

Grace Moore, la celebre cantante del Metropolitan di New York che il pubblico italiano ha conosciuto attraverso tanti film, è giunta ieri a Roma e terrà oggi un concerto all'Adriano con la collaborazione dell'orchestra di S. Cecilia diretta dal maestro De Fabritiis

« Tutti i compagni commercianti sono convocati in Federazione (p.zza S. Andrea della Valle n. 3) per le ore 19 di stasera.

Il ripristino del filobus EF

L'A.T.A.G. comunica che a decorrere da domani verrà ripristinata la linea filoviaria EF sul percorso: Stazione Termini (lato viale P.pe di Piemonte), via Cavour, via Depretis, via Quattro Fontane, via Tritone, piazza di Spagna, p.le Flaminio. La tariffa sarà quella in vigore per le linee centrali già in esercizio e cioè ordinaria L. 6, ridotta L. 3 (nelle corse anteriori alle ore 8); con applicazione del supplemento serale di L. 2 (dopo le ore 21) e del supplemento festivo di L. 1.

Richieste all'ATAC

Ci sono giunte dai lavoratori della zona Monte del Gallo alcune lagnanze circa l'attuale orario della linea autobus 134. Tale linea prevede una fermata a Ponte Vaticano che per disposizione della direzione dell'Atac si effettua dalle ore 8 in poi con grave danno per i lavoratori che nella loro maggioranza sono costretti invece a recarsi al lavoro alle ore 7.

Anche gli abitanti della zona di S. Antonino protestano, perchè sempre sul percorso della linea 134 non è stata ancora ripristinata la fermata a via Aurelia, 150. Noi dal canto nostro comprendiamo le esigenze degli abitanti di quelle zone e segnaliamo i loro desideri alla direzione dell'Atac per gli opportuni provvedimenti.

E' stata, inoltre, inviata alla Direzione dell'Atac una richiesta, firmata da numerosi Enti statali, parastatali e privati, perchè sia autorizzata una fermata della linea filobus MB all'angolo fra via Nazionale e via XXIV Maggio.

L'arresto di un bandito calabrese e di un ex console della milizia

Una pattuglia di agenti della Squadra Mobile capeggiata dalla guardia Giovanni Ambrosi ha ieri tratto in arresto due pericolosi malviventi, da tempo ricercati da tutte le Questure d'Italia.

Essi sono: il bandito calabrese Raffaele Olivieri, di ignoti, cinquantenne, da Reggio Calabria, capo di una potente organizzazione a delinquere che terrorizzò le campagne della Calabria.

Il furfante, già pregiudicato per furti e rapine era stato condannato qualche tempo fa, in contumacia, a sei anni di reclusione per rapina. L'altro arrestato si chiama Rinaldo Morelli, fu Domenico, quarantacinquenne nato a Borgo Collefegato, ricercato dalla Questura di Rieti perchè evaso dall'ospedale dove si trovava piantonato dalla polizia.

Nello stesso giorno, il capitano Geniola, comandante della Compagnia interna dei Carabinieri, ha tratto in arresto l'ex-console generale della milizia Giovanni Gaugemi, nel suo attuale domicilio in via Margutta, 78

Il Gangemi aveva fatto parte con alti incarichi del tribunale speciale fascista ed era ricercato perchè colpevole della denuncia ai fascisti di un ufficiale dell'Aeronautica, renitente ai richiami repubblichini e favoreggiatore di militari alleati.

Enrico Quagliata ladro e giudice del Trib. Speciale

Nato ad Eboli l'11 luglio 1901, sentenne, non seppe resistere ai bellicosi richiami della tromba del capo stazione Farinacci: fu così che l'imberbe Quagliata entrò tra i primi nella milizia volontaria, ostentando sull'elegante divisa grigio-ferro i multicolori nastrini di scoribande e campeggi.

Ma la monotona vita di ufficialetto squattrinato ebbe una svolta decisiva, quando il semplice centurione entrò nelle grazie dell'onnipossente Tringali Casanova.

Promosso seniore, il Quagliata vide ancor più aprirsi la carriera da lui sognata con l'entrare a far parte dell'amministrazione della suprema magistratura fascista.

Qui le spiccate capacità « tecniche » del nuovo venuto ebbero modo di dare una prova del loro valore. Non solo, ma poterono anche dimostrare quali erano i sentimenti di riconoscenza che animarono il seniore nei confronti del suo benefattore.

Dal gennaio 1934 al maggio 1935, infatti, il probo amministratore mise a profitto la fiducia in lui posta dal fedeli Presidente e dal cassiere del Banco di Roma, falsificando la firma del Tringali su ben sei assegni per un importo complessivo di 65.720 lire. Nello stesso periodo, visto che le cose andavano liscio, il Quagliata stilò e consegnò alla Banca due ordini di compera di Buoni del Tesoro per 20.000 lire, sottoscrivendoli sempre con la firma salsa del suo superiore.

Ma Tringali, ben comprendendo le necessità materiali di un membro di un così importante organo, non se la prese eccessivamente, perchè, scoperti gli imbrogli, si limitò a rimuovere il suo ingrato raccomandato dall'amministrazione e lo nominò giudice della commisione istruttoria.

Neanche qui, però, il Quagliata si comportò correttamente, ed il 1. luglio 1936 egli scomparve definitivamente dalla scena del Tribunale speciale.

Non ci risulta che il Quagliata sia stato « prosciolto ». Così stando le cose oltre che dei reati previsti dagli articoli 2 e 6 della legge n. 159 egli dovrà rispondere anche di quelli previsti dagli articoli 81, 485, 491, 640 C. P. e cioè falso e truffa aggravata continuata.

Certificati elettorali smarriti e ritrovati

Sono stati rinvenuti da un nostro compagno i certificati elettorali di Giuseppina, Enzo e Giuseppe Caron. Gli interessati sono pregati di ritirare i certicati stessi presso la segreteria del nostro giornale

PICCOLA CRONACA

Oggi: 3 aprile. Invenzione Santa Croce. — Alba: 5.11; tramonto: 20.30. Tempo bello. — 1469: Nasce in Firenze Nicolò Machiavelli. 1865: Nel « Nuovo Cimento » di Pisa viene pubblicata una memoria del fisico Antonio Pacinotti, allora ventiquattrenne, nella quale è descritta una macchina elettrodinamica, primo esempio di quella dinamo elettrica che fu poi perfezionata dal belga Zenobio Gramme.

L'Associazione Nazionale Sottufficiali in congedo è stata costituita nel corso di una assemblea di interessati. La Direzione provvisoria, presieduta dall'avv. Castellano Francesco, è composta da un Aiutante di battaglia e 5 Marescialli Maggiori, con sede a Roma, in via Arno 79.

La Mostra documentaria sulla redenzione dello « sciuscià » è stata inaugurata ieri al corso Umberto 231. Erano presenti l'Ammiraglio Stone, il Sindaco Doria-Pamphili ed altre personalità italiane ed alleate.

Giocando con la rivoltella del fratello, ieri tale Mariano Ronzetti di 8 anni abitante alla Borgata Formello, ne faceva partire un colpo, uccidendo il coetaneo Domenico Jacomelli.

Il cadavere del diciannovenne Attilio Galassi, abitante in via della Croce 6, è stato rinvenuto ieri mattina verso le 10 sotto le arcate di Ponte Cavour. Il giovane si era allontanato la casa dal 25 aprile, con propositi di suicidio per dispiaceri amorosi.

Una macchina polacca rispondeva con revolverate all'intimazione di alt della polizia del 1. Reparto Celere, ieri verso le 18 alla barriera di via Flaminia. Fermata la macchina con una raffica di mitra alle gomme, gli agenti arrestarono 4 polacchi che venivano consegnati alla M. P. inglese.

Improvvisata una barchetta con vecchi bidoni di benzina americani, alle 14 di ieri Ermete Ricci di anni 42, si accingeva alla traversata del Tevere. Rovesciatasi nell'acqua, veniva trascinato dalla corrente e, solo verso le 19,30 se ne poteva recuperare il cadavere.

Il « manganellatore del Pigneto » Alfredo Cirilli, spia fascista, è stato riconosciuto ed arrestato ieri in via Muzio Attendolo e tradotto a Regina Coeli.

Resa ....

all' "Osservatore Romano,,

Il 1. maggio è stato festeggiato in tutta Italia, anzi in quasi tutti i paesi del mondo (fanno eccezione i paesi come la Spagna, il Portogallo ecc.).

Ma nella Città del Vaticano l'altro ieri è stata giornata lavorativa. Tutti i dicasteri pontifici e gli Uffici Governativi come gli Spacci dell'Annona, le officine automobilistiche e i cantieri industriali sono stati in piena attività. Il Papa ha concesso come al solito udienze pubbliche e private.

Anche il confratello « L'Osservatore Romano» ha pensato bene di uscire ma, per mancanza di rivenditori, è rimasto invenduto a casa.

SPETTACOLI

"Lady Eva,,

Bassissima variazione sul tema « guardo donna vuole » la quale ultima versione, tanto per cambiare, incomincia con dispetti, come molte in testa ed abiti cambiati, e finisce con baci ed abbracci tra i due interessati. Protagonisti dell'avventura sono Barbara Stanwyck ed Henry Fonda, gli stessi di « Tu mi appartieni » recentemente proiettato a Roma: rispetto al precedente questo film, però, può vantare al suo attivo un paio di allegre trovate che ben si va del tono monotono riuscendo a strappare il riso e a far quasi dimenticare le sciocchezze su cui tutto il film abbonda.

Ma c'è che sopratutto ci mette a sospetto è la presenza in simili balbuie produzioni di una grande attrice come la Stanwyck il cui talento, temperato, rischia nell'amor vero « Production » di Cina, sembra ormai definitivamente sepolto sul semplice desiderio di « mettersi in mostra ». Non siamo che tale dia nuova la vecchia.

Vice

"Lo scrigno dei sogni,,

Uno di quei film che concentrano prima per poi deprimere e mortificare tanto riesce incomprensibile come si possa buttare tempo e denaro su simili produzioni e come si possa avere così poca considerazione per il pubblico pagante. Ma non è questa la sola cosa incomprensibile: incomprensibile è il perchè del titolo « Lo scrigno dei sogni », incomprensibile è la trama stessa del film. Il quale è interpretato, se vesi si può dire da Viviane Romance e diretto, se così si può dire, da Yves Allegret

Vice

"Le Baruffe Chiozzotte,, all'Eliseo

Oggi alle 17,30 inizia all'Eliseo il suo corso di recite straordinarie la compagnia del Teatro Goldoniano di Cesco Baseggio con Gianni Cavalieri e Leonor Leon Bert e col concorso di Giuliana Pinelli ed un eccellente complesso artistico. Il debutto ha luogo con « Le baruffe chiozzotte » di Carlo Goldoni, che si replica anche domani alle 17,30 e domenica alle 16 e alle 19.

Lunedì alle ore 17,30 « Sior Todaro brontolon » di C. Goldoni.

TEATRI

ADRIANO: riposo — ARTI: ore 18: Marie natura — DEI BAMBINI DELLA COMPAGNIA GOLDONI: domenica, ore 16,30, a S. Carlo al Corso (Teatro « La Scala »): « L'Ammazzasette » — DELL'OPERA: riposo — ELISEO: ore 17,30: « Le baruffe chiozzotte » — GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERARDO (Galleria Colonna): dalle 17 alle 23 Orchestra Capodevi e C. Cantare di Radio Milano — NILO DANZE: v. XXI Aprile 31 Trattenimenti danzanti (ogni sab. dom.) — QUIRINO: ore 17,30: « Rebecca » — S. CECILIA (Concerto sopraino Arsate — VALLE: riposo

CINEMA TEATRI

Acquario: I eroi sì — Alambra: Che disastro famiglia e comp. — Altieri: L'eterna ti amo — Ambasciatori: Cowboy dilettante — Appio: La famiglia Stoddard — Arenula: L'ultima moglie di Barbablù — Astra: Il figlio della frusta — Attualità: Avventura al Marocco — Augustus: Gente allegra — Aurelia: L'ultima speranza — Bernini: Al di là del domani — Brancaccio: L'uomo in grigio — Capranica: Avventura al Marocco — Capranichetta: Avventura al Marocco, ore 16,30, 18,44, 21,30 — Centrale: Il figlio di Tarzan — Clodio: Gli amanti — Cola di Rienzo: Il sospetto — Colonna: Il carro della vita — Colosseo: Roma città aperta — Corso: Volto di donna — Cristallo: Il conquistatore del West — Delle Provincie: L'ispettrice — Delle Terrazze: Da Maverling a Saragozza — Delle Vittorie: L'uomo in grigio — Doria: Lord Dick il corsaro e comp. — Excelsior: Non ti posso dimenticare — Eden: Gala Metropole — Flaminio: L'amor mio non muore — Farnese: Il segreto del giurato — Follie: Notte di primavera e comp. — Galleria: Il barbiere di Siviglia — Giulio Cesare: L'uomo in grigio — Imperiale: Avventura al Marocco — Induno: Conquista del West — Iris: Luna nuova — Italia: Cappelli in aria — Jovinelli: Robin Hood e comp. riviste — La Fenice: Caracet di ballo e comp. Riento — Manzoni: Arriviamo noi e comp. — Massimo: La famiglia Stoddard — Mazzini: Incontro a Parigi — Modernissimo: sala A: Il figlio della frusta; sala B: Il sospetto — Moderno: Volto di donna — Nomentano: La mia via — Nuovo: L'uomo in grigio — Odescalchi: Sciuscià — Olimpia: Lo scrigno dei sogni — Orfeo: Carmen — Ottaviano: La carne e l'anima — Palazzo: Il mistero del falco e comp. De Vito — Palestrina: Non ti posso dimenticare — Parioli: Cowboy dilettante — Planetario: Volo senza ritorno — Prenestina Margherita: Robin Hood — Prima Porta: Rapsodia 1. re dei gesti e comp. riv — Quirinale: Il segno di Zorro — Quirinetta: Il tesoro segreto di Tarzan, ore 10,15, 16,45, 18,45, 21,15 — Reale: Il sospetto e comp. — Regina: La falena — Rex: Il vascello maledetto — Rialto: Odissea la missione — Rivoli: L'ultimo bandito — Rosa: L'ottava moglie di Barbablù — Salario: L'amore ha sbagli